



# TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

# 31

3 settembre 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT

## L'EDITORIALE

### Le nuove generazioni hanno voglia di tornare a pensare alla politica

di DOMENICO DELLE FOGLIE

L'estate del 2023 sarà ricordata per il protagonismo dei giovani. E non certo per le cronache di inaudita violenza di cui pure alcuni di loro sono stati attori a Palermo e Napoli, ma per la ritrovata voglia di tantissimi giovani di riprendersi il futuro. Per dirla con le parole del cardinale Matteo Zuppi, «la Giornata mondiale della gioventù è stata una botta contro tutti i catastrofismi».

Dunque, come leggere e interpretare quanto è accaduto? Ricordiamo le parole appassionate del presidente della Cei: «Ho ancora impressa nei miei occhi la distesa enorme dei giovani a Lisbona radunati attorno a papa Francesco. Un incredibile e significativo movimento giovanile - non corporativo, ma veramente universale - che si è manifestato al mondo intero. Molti erano i giovani italiani... A loro spetta il compito e la forza di ispirare un nuovo futuro. Sono la nostra speranza...».

Ecco, c'è una parola importante che sembra mancare all'appello: politica. Ma noi sappiamo bene che è la voglia di futuro che contiene in sé i germi della buona politica e non possiamo dubitare che il vuoto sarà riempito e che nuove generazioni di giovani cattolici sapranno trovare la strada per servire il Paese attraverso il bene comune.

Tante sono le aperture di credito verso queste ragazze e questi ragazzi. Una su tutte: quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al Meeting di Rimini. Il suo pensiero è netto: «La speranza è in voi giovani. Prendetevi quel che è vostro». Compresa la «responsabilità e i doveri... Avete la coscienza che l'ambiente è parte della nostra vita sociale. Che non ci sarà giustizia sociale senza giustizia ambientale e viceversa». Obiettivi umani, ma da realizzare con gli strumenti della politica.

Dunque, una vena di ottimismo pervade gli adulti. Certamente in sintonia con papa Francesco che trova sempre le parole giuste per ciascun giovane, complice quella empatia che attraverso la sua semplicità arriva dritta al cuore. Ebbene, a tutto questo deve necessariamente seguire una proposta di impegno politico. Infatti lo stupore che accompagna gli osservatori si può riassumere così: com'è possibile che questa grande esperienza di popolo non produca, in Italia, un rinnovato protagonismo politico dei giovani cattolici? È arrivato il momento di superare la lunga fase della diaspora cattolica? In questa prospettiva di recupero dell'impegno giovanile si pone certamente il Manifesto del Piano B, illustrato a Rimini dal professor Leonardo Becchetti. Si tratta di «Uno spartito per lo sviluppo dell'Italia. Una nuova forma di azione politica in risposta alla crisi dei partiti». «Per affrontare con successo i grandi problemi del nostro tempo - ha precisato - non abbiamo bisogno di un nuovo partito ma di un nuovo spartito e di un nuovo metodo che metta in connessione permanente il pensiero con l'azione virtuosa, efficace e già radicata nei nostri territori. Creando una vera e propria comunità nazionale orientata all'innovazione sociale, e quindi politica».

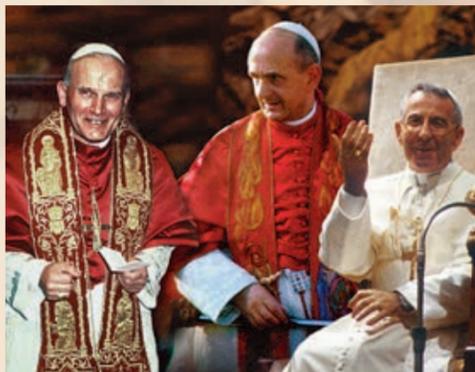
Nella stessa prospettiva di innovazione politica operano, ad esempio, gli intellettuali e i militanti riuniti attorno a «Insieme», guidati dal professor Stefano Zamagni che ritiene indispensabile un impegno politico diretto dei cattolici, ma nella forma partito. Non manca neppure una ripresa di iniziativa nei corpi intermedi cattolici e nell'associazionismo, vedi l'Azione cattolica che con il suo presidente Giuseppe Notarstefano rivendica l'esigenza di recuperare lo spirito originario del Codice di Camaldoli «che impegna il pensiero e l'azione dei credenti verso una democrazia partecipativa e un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile».

Nell'attesa che altri esprimano questa ritrovata voglia di fare politica, ci permettiamo sommessamente di proporre l'apertura spontanea di luoghi nei quali i giovani cattolici possano tornare a pensare politicamente, recuperare il senso della laicità, esercitare la corresponsabilità, spendersi nella cittadinanza. Forse il dopo Sinodo potrebbe farci anche questo dono.



## ECCLESIA

1978



### L'anno dei tre Pontefici

a pagina 15

### L'armistizio

8 settembre 1943: gli storici ancora divisi sulle conseguenze

a pagina 9

### Cinema

Jesus Christ Superstar: mezzo secolo di successi per il Gesù hippy

a pagina 22

## il CORSIVO

### La violenza non è solo figlia del disagio ma della prevaricazione di chi si crede più forte

di CHIARA GENISIO\*

L'indignazione non basta, è troppo poco davanti a ciò che è accaduto alle due cuginette a Caivano e alla ragazzina a Palermo, violentate da ragazzi poco più grandi di loro. Ognuno di noi è chiamato in causa, non basta un like, una faccina che piange sotto la notizia. Ciascuno è invitato a fare la propria parte, perché non è solo una questione che coinvolge una terra degradata del nostro Paese. Il malessere non è unicamente lì, è ovunque. La violenza non è solo figlia del disagio ma di uno stile, di un modello di prevaricazione di chi pensa di essere più forte. È il segno di un deterioramento che sta colpendo il nostro tempo, dove il rispetto dell'altro, del corpo della donna soprattutto non è più tenuto in considerazione. Anche nei gesti piccoli, fino a quelli più gravi che arrivano alla violenza come è accaduto in questa estate infuocata, e con i femminicidi.

Allora questo è il tempo che se da un lato ci fa pensare che non ci sono più parole per esprimere i nostri sentimenti, dall'altro invece ci invita a ritrovare quelle giuste. Parole che costruiscono ponti, parole che riconciliano, perché di fronte a una violenza così profonda c'è anche l'omertà, la connivenza, il disinteresse. È il tempo delle parole che educano, che informano senza fake news e volgarità, che cambiano la cultura dominante «del tutto e subito» del sesso imparato dalla pornografia online. Questa grande responsabilità non può essere delegata ad altri. La deve assumere ciascuno di noi per creare insieme una rete che cambi veramente nel profondo questa nostra società. Lo dobbiamo fare insieme, credenti e non credenti, per poter continuare a dire a voce alta che siamo ancora una comunità di esseri umani.

\*vicepresidente Fisc